

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 24 (1882)
Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Cenni storici intorno alla Società cantonale degli Amici della Educazione del Popolo. — Stefano Franscini (1796-1857). *Note bibliografiche per Emilio Motta.* — Bibliografia: *Tendenze di riforme pedagogiche.* — Alcune note sui dialetti ticinesi. — Necrologio sociale: *Giacomo Ruffoni.* — Cronaca: *Elezioni periodiche e pensione di ritiro dei Maestri vodesi; Personale addetto all'Esposizione nazionale; Il Cantone di Basilea-Città; Soldo dei Maestri in Francia; L'Inghilterra.* — Interessi sociali.

Cenni storici intorno alla Società cantonale degli Amici dell'Educaz. del Popolo.

(Cont. v. n. 4).

Sessione XIX ordinaria.

(23 e 24 settembre 1855 in Arbedo)

Presidenza del Presidente dott. Lavizzari.

Soci presenti 34 — nuovi iscritti 44.

Il giornale sociale *l'Amico del Popolo* aveva cessato col finire del 1852, e gli era succeduto lo *Scizzero* nel 1853, indi *l'Educatore* nel 1855; ma questi periodici, pubblicati più per cura degli editori che della Società, non contarono che un anno di vita ciascuno — chè il 1854 non vide uscire alcun organo sociale. Eguale interruzione subì pure *l'Almanacco*. Fu quindi argomento assai dibattuto nella sessione d'Arbedo quello di ridare vita nuova e più vigorosa a queste due pubblicazioni. Una specie di programma fu adottato per la ripresa del giornale, prescrivendo fra altro che le materie da stamparsi fossero di carattere strettamente educativo. La Direzione sociale era incaricata di procedere alla bisogna, ma fino al 1859 non si ebbe più nè giornale nè almanacco.

Si parla d'un'*Esposizione industriale* da tenersi nel Ticino, al quale scopo si interessò la Commissione Dirigente a chiedere norme relative presso quei Cantoni in cui ebber già luogo simili mostre. — Nuova istanza è fatta al governo affinchè riproponga la legge, stata respinta dal Gran Consiglio, sulle *scuole di ripetizione*. — Al Consiglio di P. E. è raccomandata l'istituzione d'una *scuola industriale per le fanciulle* appartenenti a famiglie di modesta fortuna, per impararvi una professione qualunque fra le competenti alle donne, da cui trarre la propria sussistenza. — Si adotta di prendere in esame il Trattato d'*Economia domestica* di Angelica Sollichon onde raccomandarne al caso la diffusione nelle scuole.

Commissione Dirigente pel biennio 1856-57: Presidente avv. col.^o *Luigi Rusca*, Vice-Presidente avv. *Domenico Pedrazzi*; membri avvocato *Bartolomeo Varenna* ed *Antonio Nizzola*; segretario avv. *Guglielmo Franzoni*.

Sessione XX ordinaria.

(29 agosto 1858 in Loco)

Presidenza del Vice-Presidente avv. Varenna.

Soci intervenuti 18, oltre ad alcuni dei 20 nuovi iscritti durante la seduta.

Il Vice-Presidente comunica i molteplici motivi che tolsero alla Direzione il desiderio di riunire la Società nei due anni precedenti.

In seguito a rapporto del Tesoriere dott. Gabrini, che constata la diminuzione degli introiti a causa della cessazione del giornale e della cessata riscossione dei contributi sociali degli ultimi anni, si risolve di abbandonare l'esazione d'ogni arretrato, e di non addivenire alla percezione della nuova tassa se non colla ripubblicazione dell'organo sociale. A tale intento, ritenuta la necessità di riprendere la stampa tanto di questo quanto dell'Almanacco, se ne affida nuovamente l'incarico alla Direzione, adottando di corrispondere un'equa retribuzione al compilatore dell'Almanacco medesimo.

Ripresa l'idea d'un'*Esposizione* di prodotti agricoli, di arti e mestieri, si risolve di promuoverla efficacemente, sia invitando il governo a stabilire un sussidio, sia eccitando uno dei capoluoghi a fornire i locali e le suppellettili necessarie, sopperendo alle spese con una lotteria degli oggetti esposti che venissero donati o venduti al Comitato dell'*Esposizione*.

Vien risolto di iniziare una sottoscrizione pubblica nel Cantone per erigere un *monumento marmoreo* al benemerito socio onorario, fondatore della Società, *Stefano Franscini*, morto consigliere federale a Berna il 19 luglio del 1857; e ciò senza pregiudizio di altra sottoscrizione già in corso per il *ritratto* da distribuirsi a tutte le scuole.

Ritenuto che la *Società d'Utilità Pubblica* cantonale non esiste più se non di nome, avendo per così dire esaurito il programma della sua missione, dappoichè le varie sue idee vennero trasfuse nelle leggi e nelle istituzioni del paese, e la Società degli Amici dell'Educazione la invase e soverchiò, i membri della prima essendo divenuti membri della seconda; perciò si incarica la Commissione Dirigente di intendersi coi membri ultimi in carica della morta Direzione di detta Società pel ritiro degli atti, la successione dei fondi ed il loro impiego a prò della Società Demopedeutica.

Due voti sono accolti dall'assemblea: una lettera di felicitazione e d'incoraggiamento al fondatore e redattore del *Contadino che pensa*, sac. Bertazzi di Cavagnago; ed una di condoglianza al socio cons. federale Pioda, a cui le infide acque dell'Aar avevan poco prima rapito il giovine figlio Filippo.

Commissione Dirigente nuova: Presidente ing. *Sebastiano Beroldingen*, Vice-presidente avv. *Carlo Battaglioni*; membri dott. *Pietro Fontana*, don *Giacomo Perucchi* e don *Giovanni Maricelli*; segretario avv. *Antonio Bossi*. Cassiere dott. *Antonio Gabrini*, confermato malgrado le ripetute sue demissioni.

Come rilevasi dai dati suesposti, la Società percorse un periodo a lei sfavorevole, e la si sarebbe giudicata già inferma per languore senile. Dal 1853 al 1858 una sola riunione generale, quella d'Arbedo; sospesi il giornale e l'almanacco; disertata gran parte de' suoi membri lasciando impagati gli annui tributi, attalchè nel 1858 non erano stati riscossi che 450 franchi per tasse d'un triennio, ed il patrimonio sociale ridotto a soli 3000 franchi. Le vicende politiche del paese ebbero certo molto peso nel trascinare le cose a sì deplorable condizione; ma non devesi dimenticare che il più delle volte le Società vivono e prosperano, oppure muoiono d'inedia per *merito* o per *colpa* di coloro che le presiedono. Varii esempi ne offre la storia del nostro Cantone; ed essendo questa contemporanea, nessuno la ignora.

La Sessione di Loco, resa splendida più che dal concorso di soci, dalla festa per l'inaugurazione di quella Scuola Maggiore, festa a cui prese parte l'intera Valle, segna il rinascimento della nostra Società,

la quale riprese uno sviluppo che mai l'eguale. Affidata alla direzione di abile e solerte presidenza, purgatone l'albo, sistemati meglio gl'incassi dei contributi, ripresa la pubblicazione col 1859 del periodico *l'Educatore della Svizzera Italiana*, e col 1860 dell'*Almanacco del popolo*, essa crebbe ogni anno per numero e qualità di nuovi membri, per introiti finanziari, per potenza di opere meritorie, quali andremo man mano segnalando, colla maggior brevità possibile, in queste pagine.

STEFANO FRANSCINI.

(1796-1857).

NOTE BIBLIOGRAFICHE PER EMILIO MOTTA.

SUOI SCRITTI.

a) Opere a stampa.

(Continuazione v. n. precedente)

19. Guida al comporre italiano di *Stefano Francini*. Prima edizione. *Lugano* (G. Ruggia) 1837.

La stessa. 2^a edizione. *Lugano* (Veladini) 1851, in 8° piccolo.

20. Letture popolari ad uso delle scuole elementari maggiori della repubblica e cantone del Ticino; raccomandate a' genitori, a' maestri ed agli scolari da *Stefano Francini*. *Lugano* (Veladini F.) 1837, in 12° di pag. 254.

Le stesse, *Lugano* (ivi) 1848, in 8°.

Le stesse. Nuova edizione notevolmente migliorata. *Lugano* (ivi) 1853, in 8° di pag. 280.

* In questa edizione il compilatore omise le *Nozioni di Geografia e di storia naturale* e quelle *sugli accidenti improvvisi*, ma v'aggiunse le *Date storiche concernenti il Canton Ticino*, già stampate separatamente nel 1852.

21. *La Svizzera Italiana di Stefano Francini Ticinese*. *Lugano* (tip. di G. Ruggia e Comp.) 1837-1840, 3 vol. in 12° di p. XXIV — 462.

* È la ristampa, considerevolmente aumentata, del *Der Kanton Tessin* ecc. del 1835.

Ci voleva proprio la cattiveria della curia romana per mettere una tale innocua opera all'indice dei libri proibiti. *Il che avvenne per decreto 27 novembre 1840!!*

22. *Mannale del cittadino ticinese, ossia raccolta delle leggi e dei decreti attualmente vigenti nel Cantone Ticino, con supplemento. Lugano (Ruggia) 1837-38, 2 vol. in 8° di pag. 666 e 378.*
23. *Compendio della seconda serie delle leggi e decreti del C. Ticino, dal 1815 al 1830, con aggiunta di alcune posteriori etc. etc. 8° Bellinzona (tip. Patria) 1837.*
24. *Alcune parole sugl' inventarj e contoresi de' conventi del Canton Ticino. Lugano (Ruggia) 1838.*
25. *Alpes pittoresques. Description de la Suisse par MM.^e le Marquis de Chateauvieux, Dubochet, Franscini, le Prèsident Monnard, Meyer de Knonau, N. de Rüttimann, Schnell, I. Straumeier, le Colonel de Tscharner, Henry Zschoccke etc. Ornée de vues etc. etc. publiée sous la direction de M.^r le Vicomte Alcide de Forestier. Paris (Chez Delloye) 1838, 2 vol. in fol.*

* V. *Le canton du Tessin par F(ranscini)* nel vol. II, pagine 228-245. Belle incisioni della *Madonna del Sasso* a Locarno, di *Lugano*, di *Val Onsernone* e del castello di *Mesocco*, ed una piccola carta del cantone.

26. *Il propagatore svizzero delle utili notizie. Giornale mensile di scienze, arti e commercio. 8° Lugano (Ruggia) 1838-1840.*

* Redatto da Franscini. Lo stesso aveva collaborato ai due fogli, parimente mensili, *L'industrie* e *l'Istruttore del popolo* (Lugano, ivi, 1833-1835). Nè mancano suoi articoli nell'*Ape delle cognizioni utili* (Capolago, 1833-35), nell'*Amico del popolo* (Bellinzona, 1848-1852) ed in altri periodici.

27. *Saggio di studi sulla Popolazione del territorio circostante al Piano di Magadino. Memoria letta dal cancelliere Franscini nell'adunanza della Società d'Utilità pubblica dell'agosto 1839.*

V. pag. 28-35 del *Giornale delle società degli amici della pubblica educazione ecc. ecc.* Anno I. 1841 (Lugano, G. Bianchi).

28. *Memoria del socio Stefano Franscini alla Società ticinese d'utilità pubblica sull'importazione de' cereali nel C. Ticino. (Radunanza 31 agosto 1842).*

V. p. 28-32 dello stesso giornale. Anno III. 1843.

29. *Raccolta delle leggi, regolamenti e circolari sulla pubblica istruzione. 4° Locarno (tip. del Verbano), 1840.*

30. Pensieri sulla revisione costituzionale del 23 giugno 1842, esposti al popolo ticinese. 8° Lugano, 1842 ¹⁾.
31. Müller-Friedberg Karl u. H. Escher. Schweizerische Annalen oder Geschichte unserer Tage seit dem Juli 1830. 7 vol. in gr. 8° Zurigo (O. F. u. C.) 1832-1842.
- * Nella 2ª parte del volume quinto (1842), da p. 789 a p. 946 Frascini describe a fondo lo stato del Canton Ticino prima del 1798, durante il periodo sino al 1814, gli scandali del regime Quadri e la bella ma serena riforma del 1830 ²⁾.
32. Discorso letto dal cons. di Stato Stefano Frascini alla prima adunanza del consiglio cantonale di pubblica educazione li 15 ottobre 1844 in Locarno. 8° Locarno (tip. del Verbano) 1844.
33. Raccolta generale delle leggi del C. Ticino dal 1803 al 1846 cogli atti relativi al diritto pubblico svizzero. Con supplemento ed appendice. Lugano (tip. del Verbano) 1847-1849, 2 vol. in 4° di pagine 568 e 94.
34. Discours au Grand Conseil constituant du Valais prononcé par M.^r le Conseiller d'Etat Frascini, représentant fédéral, dans la séance du 28 decembre 1847. Imprimé par ordre du Grand Conseil constituant du Valais. Pag. 4 in 4°. Sion (Calpini Albertazzi) 1847.
35. Nuova statistica della Svizzera, di Stefano Frascini, Ticinese. Lugano (tip. della Svizzera Italiana) 1847-1851, 2 vol. in 8° gr. di pag. XXVIII — 316 e 4-588 con carta geogr. della Svizzera ed un terzo vol. d'appendice di pag. 333.

Buoni articoli critici e sunti del distinto geografo Adriano Balbi nella *Gazzetta privileg.* di Milano, appendici n.º 136-139 del 16 al 19 maggio e n.º 337-341 del 3 al 7 dicembre 1847.

1) In fol. vol. si stampò, in equal anno, e contro le: « Alcune parole intorno ai *Pensieri* sulla revisione costituzionale del 23 giugno 1842, esposti al popolo ticinese da un amico della riforma del 1830 ».

2) I capitoli sono così divisi:

1. Prefazione pag. 789. 2. Stato del paese prima del 1798, pag. 791-97. 3. I cinque anni 1798-1803, pag. 797-805. 4. I dieci anni dell'atto di mediazione (1803-1813), pag. 806-32. 5. Torbidi del 1814, pag. 832-50. 6. I quindici anni della costituzione del 17 dicembre 1814, pag. 850-862. 7. Primo tentativo di riforma, pag. 862-78. 8. Progressi della riforma, pag. 878-86. 9. Vani impedimenti al suo trionfo, pag. 886-98. 10. Decisione, pag. 899-914. 11. La riforma, suo trionfo, pag. 914-46.

Della pubblica educazione nella Svizzera, articolo estratto dal secondo tomo della « Nuova statistica della Svizzera » di *Stefano Franscini*. Lugano (tip. della Svizzera italiana) 1847, in 8° gr. di pag. 80.

Neue Statistik der Schweiz von *Stephan Franscini* tessinischem Staatsrathe (d. Z. schweizerischer Bundesrath). Nach der 2^{ten} gänzlich umgearbeiteten Ausgabe aus dem Italienischen übersetzt und mit Anmerkungen von einem schweiz. Staatsmanne (Regierungsrath D.^r I. Rudolph Schneider) versehen. Nebst Nachtrag. Bern (Haller), 1848-1851, 3 vol. in 8° di pag. XXXI — 298, XIV — 578 e 15-372 con 1 carta geogr.

Statistique de la Suisse. — La Suisse géographique, industrielle et agricole par *Franscini*, membre du Conseil fédéral suisse, directeur du département de l'intérieur et par une société de géographes et de publicistes suisses, in 8° di pag. 521. Berne (Ed. Matty) 1855.

(Continua)

Bibliografia

TENDENZE DI RIFORME PEDAGOGICHE. — Andrea Angiulli, professore di Filosofia in Napoli, aveva dato alla luce uno scritto « Pedagogica, Stato e famiglia », in cui producevasi in Italia quale riformatore di pedagogia e da cui stralciamo alcuni pensieri, senza aggiungervi commento.

Toccando il rapporto dell'educazione col *quesito sociale* Angiulli diceva: Il quesito sociale scaturisce dallo svolgimento dalle differenze di cultura delle diverse classi della Società. Essa abbraccia in sé tutte le parti dell'attività umana. La di lei soluzione esige il concorso di tutti gli elementi e di tutte le classi. La riorganizzazione della vita sociale dipende dalla *cultura moderna* intellettuale di tutti gli individui. Ma l'eccitamento moderno è opera dell'educazione. Nel problema dell'educazione si riscontrano tutti gli altri problemi sociali. *Sul dominio dell'educazione si compie la lotta suprema del progresso.*

La soluzione del problema pedagogico è duplice, una teorica ed una pratica. La prima ha di mira la *scientifica* formazione della pedagogia, la seconda l'adempimento della stessa nella scuola e nella vita.

Sul dominio teoretico è palese che le dottrine teologiche e le metafisiche di stampo antico, mobili come la rena, non possono offrire una teoria scientifica dell'educazione.

La formazione scientifica della pedagogia è condizionata dai progressi moderni della *Biologia* e della *Sociologia*.

La biologia ricomponè l'unità indivisibile dell'uomo, riconduce le funzioni intellettive alla dipendenza delle condizioni organiche, spiega le leggi dell'educazione fisica ed il loro significato per l'educazione morale.

La vittoria della scienza dell'educazione sul dominio teoretico è impossibile senza il soccorso dello *Stato libero*. La scienza e lo Stato sono le ultime colonne dell'incivilimento dell'avvenire.

L'educazione della nazione non può rimanere in balia dell'arbitrio degli individui o dei partiti. La concessione della libertà su questo terreno avrebbe eguale significato dell'assentimento che mediante gli individui le basi fondamentali della vita sociale potrebbero essere demolite.

Lo stato esigga adunque l'istruzione *obbligatoria*. Lasciare i fanciulli senza educazione è delitto contro questi e contro l'intera società.

L'istruzione generale vuol essere affatto laica quando lo Stato moderno riconosce la libertà di coscienza, non può sorreggere l'istruzione a seconda d'un catechismo. La scuola significa un dovere nazionale, ma non già un *balocco* di partito.

Alcune note sui dialetti ticinesi.

Parole Celtiche.

(Continuazione v. n. precedente).

E qui faccio astrazione di quei vocaboli che sono passati nel toscano, come p. es: brache, da breachan, variopinto, perchè tale era quella parte di vestito.

Basto, da Basterna.

Bordello? borda da *buar*, bestiame e *dae*, corte, stalla.

Compagno, da combennon, comite, composto di *comh*, con, e *ben*, carro e *an* uomo (1).

Castaldi, da *uas* nobile e *toillidhe tollidhe* o *taldi*, servitori, servitori dei nobili.

(1) Havvi chi vuol far derivare *compagno* dal basso latino *cumpanis* — *cum*, panis = con pane; ma è una interpretazione alquanto forzata.

Bracco, da *Broc*, tasso; *cu*, cane; quindi cane bracco.

Becco, da *bek*, latino, rostrum.

Parole nostre:

Froda, cascata, da *ffrwd*, *froud*, ruscello, così i Biaschesi chiamano froda la bella cascata davanti alla loro stazione.

Blaga, francese *blagueur*, *blague*, da *blagairim*, vantare: *blaghmann*, millantatore (vedi Mone, *Celtische Forschungen*).

Lipa, (Valle Maggia) pezzetto di legno acuto alle due estremità, che battuto da una parte salta in aria e serve di giuoco a' fanciulli. Da *leb*, saltare. Forse da questa radice deriva anche il francese *Lapin*, coniglio. L'inglese *leap* (pron. *lip*) vale saltare.

Sgrussa, frana (Vallemag), da *sruth*, torrente, nel sanscrito vedico *sru*.

Mat, Matasc, (pron. sc. con suono dolce, come l'inglese *sh*), figlio, forse da *mac*, *maque* anticamente *map*, figlio, *Matasc*, generato, potrebbe riferirsi al sanscrito *mata*, genitrice.

Sgairi, gridare (valm). da *gair* chiamata: nel greco *havvi gerus* e nel sanscrito *gir*, voce.

Teg, (g. dolce), stalla, da *tech*, anticamente *teg*, casa. Si potrebbe anche derivare il nostro *teg* dal latino *tego*, con cui corre di pari passo il celtico *tech* senza però derivarne.

Boc, (c dolce), becco, in latino *caper*, *hircus*. Qui tanto la voce italiana quanto la dialettale e le voci corrispondenti delle lingue romande derivano da *bouch*. Il nostro dialetto però ha conservato meglio il suono primitivo (V. M. F. Edwards. *Celtic Researches*).

Bric, luogo scosceso, rupe, per es. andar su pei bric, da *brig*, montagna.

Bionda, di più (levantinese) somiglia all'inglese *beyond*, al di là (pron. *biond*. per es. *bionda grand*, più grande, grande al di là della cosa espressa).

Zumpà, saltare, saltar via; inglese *jump* (pron. *giump*).

Anda, Zia, romancio, *onda*, inglese *aunt*; forse dal latino *amita*.

Stubi, Stelo spogliato del canape, detto in tedesco *Age*, ed in francese *chènevotte*; il dialetto alemanno ha il proverbio: *rubis und stübis*, che ritiensi preso dal romancio *stublas* e *rublas*, in cui *stublas* significa quanto il nostro *stübi*.

Rubisc, (sc dolce) spazzature, come l'inglese *rubbish*. Non so però, se l'inglese abbia preso questo vocabolo e i quattro precedenti dal

celtico o da altra lingua; l'inglese, come è noto, è composto del vecchio tedesco, del francese antico, meno difficilmente riconoscibili, e del celtico; dalla esistenza di questi suoni sul territorio degli antichi Leponzi e su quello dei Britanni, inclino a credere intanto che siano di origine celtica.

Voian, fanciullo, (valm). Potrebbe essere un composto di *ve an*, in cui *ve* deriva da *bi* (il passaggio dal *v* al *b*. essendo comune) e suona: piccolo. Vedi per es. Hairi-veo, piccolo di Hairi, figlio di Hairi: Bert-veus, Eriveus ecc. (Mone). *An* corrisponde a uomo e quindi Voian indicherebbe *piccolo uomo*. D'altra parte havvi la forma *ua* = discendente, figlio, col diminutivo *oen*, cui il dialetto premise un *v*, per evitare un iato o per indicare un'aspirazione come vedesi di frequente nel passaggio al latino di vocali aspirate greche (1).

Jöi, capretti, ricorda il celtico *aoidh*, da pronunciare *öi*, latino *ovis*; greco *ois*.

Teja, tiglio, da teile, latino *tilia*.

Arbei, arbeia, arbino, nomi di monti, da arber composto di *er*, particella accrescitiva gallese, e di *bar* cima. (Mone)

Curgel, nome di stazioni alpine, di cui una presso Cevio. Da *Cur*, *caor*, pecora e *cel ceall* casa; cascina delle pecore, ovile.

Bre, villaggio montano presso Lugano, da bre gallese, monte.

Ca, corrisponde più al celtico *ca* che al latino. casa, capanna.

Bellinzona, Zeus, il più celebre dei Celtisti spiega questo nome con *bili*, piccolo, oppure con *bille*, buono, e *duae* casa; e quindi sarebbe buon, o piccolo castello. Si potrebbe fors'anco dedurlo da *bel*, genitivo plurale *beln*, bocca, e *sond*, muro; muro, baluardo dell'imbocco (delle valli). Ma la parola *bili* corrisponde meglio all'antica dicitura. Taluno potrà forse obbiettare che anticamente dicevasi e scrivevasi, come ancora parlasi nella campagna, Berinzona e non Bellinzona. Però Gregorio da Tours già nel VI° secolo dell'era volgare usava il nome di Bilitio. Come poi siasi mutata la pronuncia non so: nella Riviera e specialmente nel Bellinzonese si adopera frequentemente la *r* invece della lettera *l*; per es: a Biasca dicesi *ra dirigenza*, una camicia di *tera* per tela ecc. Mentre che questa gente ha una predilezione per la *r*, è curioso che vi siano dei po-

(1) v. *esperos*, *hesperus*, *vespro* — *esthes*, *vestis*, *veste* — *ion* viola. E viceversa: nel sanscrito, *vid* (sapere) nel greco *oida* nel latino *hid*, *his*, radice di *historia* (M. Müller).

poli, i quali non la usino, come per es: i Chinesi, parlanti la lingua classica dell'impero. Questi, secondo il Max Müller (Scienza del linguaggio) dicono Kilissetu per Cristo, Eulopa per Europa. Non la adoperano neppure i Messicani gli Uroni ecc.

Locarno, (in una carta del 789 dicesi: Logarum, vedi Cantù, Storia della Diocesi di Como) da Locharus. *Loch*, lago, e *arus* dimora, dimore sul lago. Oppure da Lochcar, in cui *car caer* indica città, forte ed ha per diminutivo *caeron*, *caren*, e quindi sarebbe stato un forte sul lago, un oppidulum come dicevano i latini.

Artore, villaggio alle falde del sasso Corbaro, presso Bellinzona, da *art*, monte.

Rovana, Torrente nella Vallemaggia, forse da rhean anticam, *rhehan*, torrente. La *h* aspirata è stata cambiata in *v* per evitare un iato. Dalla voce *rhehan*, i tedeschi dedussero *ruhhen*, *ruhun*, *ruohen* (v. Mone).

Gorduno, villaggio presso Bellinzona. Lo Steub vorrebbe derivare questa voce da Garth, diminutivo Garthen Garthin, castelletto.

Ludiano, Lodano, villaggi, da *Lu* piccolo e *dae* casa, oppure *du* villaggio.

Moesa, da *mo*, piccolo, e *aes*, *ais*, *eas*, acqua: piccola acqua per rispetto al Ticino.

Brione, da *bry* — monte, e *ion* casa, casa in montagna.

Linescio, villaggio in Vallemag. detto Lunesc da *Lon* abitazione, e *nez*, *nuadh*, nuovo, cioè nuova abitazione, in confronto a Cevio.

Il Perz vorrebbe spiegare l'appellativo Monte Cenere da *ceann*, cima, e *er* grande. Ma se anticamente per Cenere intendevasi come adesso, solamente il passo e non il vicino Tamar, l'aggettivo grande è fuori di posto. E lo Steub farebbe derivare Carena, Carona da *car caron*, diminutivo di *car*, baluardo fortino, la cui esistenza però in quei luoghi è alquanto dubbiosa. Con minor ragione vorrebbe dedurre Moleno, Melano, da *meall* collina, e *lon* casolare; poichè niuno di questi due villaggi è montano. Forse saranno stati tali in un'epoca antichissima, quando certi villaggi, attualmente nel piano delle valli, erano ancora sul pendio de' monti. Ma procedendo in tal modo, si spingono le supposizioni oltre i limiti. Con questo sistema si potrebbe derivare Biasca anticamente Abiasca da *a* articolo definito *bi* piccolo, *acha* (modificato dal suono sibilante delle lingue romande in *asca*) dimora, casale. Ma una tale interpretazione avrebbe poco senso. Un tedesco in un ar-

ticolo serio voleva asserire che Giubiasco sia composto di Giù e Biasca, cioè l'altro Biasca laggiù, dimenticando che *giù* è parola nuova italiana, e che *abiasca*, come dicevasi anticamente, non ha senso nella lingua del sì. Epperò ogni spiegazione deve attenersi alla natura delle cose. Altrimenti basterebbe osservare la legge di Grimm sullo spostamento delle consonanti (*Lautverschiebung*), e poi si tratterebbero le parole ad arbitrio, le primitive essendo tutte monosillabiche. Come è noto le lingue ariane o indo-europee hanno una base comune, e per tali idiomi si intendono il sanscrito, lo zend, il greco, il latino, il gotico, il tedesco, lo slavo, e tutte le loro figlie, cosicchè in questo gruppo sono comprese tutte le favelle europee, meno il basco, il magiario, il finnico e il turco. Eppure le radici delle parole ariane non sono che cinquecento presso a poco, le quali per mezzo della composizione, e d'un certo mutamento regolare e quasi costante delle consonanti, riempiono i voluminosi dizionari europei.

(*Continua*).

ANT. JANNER.

NECROLOGIO SOCIALE.

GIACOMO RUFFONI.

La Popolare Educazione è l'ideale simpatico che accarezza ogni cuore gentile, abbraccia e favorisce ogni mente colta, in qualunque posizione sociale; avvegnacchè solo alla luce del Vero sia dato di scorgere e seguire il cammino meno spinoso, e che renda men duro il pellegrinaggio della vita. Ed ecco perchè l'Albo del nostro sodalizio si rinforza ogni anno e si mantiene numeroso, malgrado le perdite, ah! troppo frequenti, e malgrado la diserzione quasi totale di quel ceto che al carro del Progresso, anzichè spingere, vorrebbe stringere i freni.

Giacomo Ruffoni di cui deploriamo la recente immatura perdita, più per volontà e forza propria che coll'altrui scorta, cercò al lume della Educazione i mezzi di migliorare le proprie condizioni economiche e morali e di contribuire all'altrui vantaggio. Sufficientemente istruito nelle lettere e nel conteggio, si diede alla carriera commerciale, o a meglio dire, a quella industria che il commercio validamente favorisce e sostiene, la Spedizioneria.

Fece il suo giovanile tirocinio presso una distinta casa nel finitimo Chiasso, indi nel natio Magadino, prima col fratello maggiore, poi con altri socj fu posto alla testa di una Agenzia che prese rapido sviluppo

ed attività, si da rivaleggiare colle più antiche ed accreditate di simil genere. All'avvedutezza, al coraggio ed all'onestà di *Giacomo Ruffoni* dovette in gran parte la sua floridezza lo scalo di Magadino, finchè non fosse dalla ferrovia quasi annichilito.

Ma *Giacomo Ruffoni* non era uomo da restringersi al proprio materiale interesse. Il benessere e il lustro del paese gli stava a cuore, di che avvedutisi i suoi conterranei lo elessero e mantennero per lunghi anni a capo della amministrazione comunale. Ed anche in questa, appunto perchè irta di gravezze e di difficoltà, seppe spiegare quei lumi e quel criterio che lo appalesarono per un distinto economista.

Anche alla parte civile e brillante, segno della educazione e della prosperità d'una popolazione, volle il giovane sindaco Ruffoni imprimere il suo impulso. Nulla mancava al piccolo Magadino per presentare ai suoi visitatori non meno che agli abitanti, quegli agi, quei conforti e quella urbanità che nei grandi centri solo si possono pretendere. E si ricordano ancora con piacere le entusiastiche accoglienze e lo splendore delle feste patriottiche ivi celebrate. La Società Demopedeutica vi annovera una delle più numerose ed onorate adunanze tenuta in quel novello tempio nel 1869, nella quale fu accolto socio il sindaco Ruffoni.

Non solo il proprio comune, ma il circolo di Gambarogno fece omaggio ai meriti di Giacomo Ruffoni, eleggendolo ripetutamente deputato al Gran Consiglio, dove sedette tra i propugnatori dei principj liberali progressisti.

Il governo lo ascrisse fra i membri della camera di commercio, e tutte le associazioni filantropiche e repubblicane l'ebbero fratello.

Nè ad alcuno dei doveri verso la Patria si sottrasse. Militò nei contingenti federali, sott'ufficiale, tenente e capitano di Compagnia poi quartiermastro di Battaglione.

Fu padre di famiglia amoroso e provvido; vedovato di ottima sposa in età ancora giovane, non volle passare a seconde nozze, perchè prevedeva gli ostacoli ad una saggia educazione ed alla pace domestica derivanti dalla promiscuità della prole e più che mai dalla intrusione di una matrigna.

Giacomo Ruffoni fu di carattere aperto, impressionabile, espansivo, largo cogli amici, generoso con tutti. Il lamento della sua dipartita dal proprio tetto, dalla terra natale farà eco nei dintorni ed in lontani paesi dove si estendevano le sue relazioni. Il suo esempio sarà scuola a molti, la sua memoria lungamente onorata e benedetta.

L'Amico P. P.

CRONACA.

ELEZIONI PERIODICHE E PENSIONE DI RITIRO DEI MAESTRI VODESI. — Traduciamo dall' *Educateur* la seguente corrispondenza da Losanna: « Forse interesserà ai vostri lettori di sapere che nella seduta del 19 gennajo il Gran Consiglio vodese ha risolto la questione relativa alla rielezione periodica dei maestri. Egli prese un mezzo termine adottando il seguente articolo da aggiungersi alla legge del 1865: — Fuori dei casi previsti una municipalità, unitamente alla commissione scolastica, può chiedere la sostituzione d'un maestro. Questa domanda è diretta al Consiglio di Stato nel primo mese che segue al rinnovamento delle autorità comunali. Se il Consiglio di Stato stima di dar seguito alla richiesta, la sottopone al Consiglio generale o comunale, che decide, a maggioranza assoluta de' suoi membri, se vi ha luogo ad aprire il concorso. Nel caso affermativo, il maestro è avvertito sei mesi prima della sua sostituzione ».

(È una mezza soddisfazione accordata a coloro che domandavano la rielezione periodica, mentre colà il maestro è per via ordinaria inamovibile, potendosi rimuovere dal suo posto soltanto in certi determinati casi, ai quali ora se ne aggiunge un nuovo. È però sempre una condizione assai migliore di quella fatta ai maestri in altri paesi, compreso il nostro Cantone, dove ad ogni breve periodo li si fan passare sotto le forche caudine... e caudate! Ma speriamo in un prossimo avvenire più ragionevole).

• La commissione del Gran Consiglio, continua il citato nostro confratello, proponeva inoltre un aumento di fr. 200 alla pensione di ritiro pei maestri, e di fr. 100 per le maestre; giusto compenso, pare, offerto a questi utili funzionari, mentre si toglie ora una parte alla sicurezza della loro posizione. Ebbene, questo tenue aumento non fu votato in seguito a proposta avanzata da un deputato di Rolle, il sig. Martinoni, già segretario della Commissione scolastica di questa città. Una simile proposta proveniente da un cittadino che noi conosciamo assai da vicino, ci ha sorpresi ed afflitti ». (Toccava ad un Ticinese a far deludere le modeste aspettative dei maestri di Vaud!).

PERSONALE ADDETTO ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE. — Abbiamo anzitutto una *Commissione centrale* presieduta dal cons. fed. Ruchonnet, composta di tre qualità di membri: 1.º membri rappresentanti autorità

e società, n.° 56; 2.° membri aggiunti, n.° 30; 3.° membri del Comitato centrale, n.° 16. Totale 102: nessun Ticinese.

Segue una lunghissima lista di 217 periti formanti le commissioni speciali dei 42 gruppi in cui è divisa l'Esposizione; ed in questi vediamo tre ticinesi: Bolzani Giuseppe di Mendrisio nel gruppo *industria serica*; Pedroli Emilio di Brissago in quello *tabacchi*, e Rusca Felice di Locarno nella sezione *economia forestale*. Aggiungiamo il sig. Ehrat Giovanni a Locarno per gli *articoli di lusso e di fantasia*. Dunque 3 o 4 ticinesi sopra 320 membri già designati. Rimangono a scegliersi: una Commissione di 40 membri nominati di concerto colle Direzioni cantonali di Istruzione pubblica; una commissione speciale da organizzarsi dalle Società di beneficenza ed utilità pubblica; ed altra simile dalle Società di canto, ginnastica, professionali ecc. — La lingua italiana finora è rappresentata nella grande Commissione centrale dal signor Peterelli e forse dal suo collega sig. Romedi, entrambi deputati agli Stati pel cantone dei Grigioni. Il professore Janner del Ticino fu chiamato, come già notammo altra volta, a cooperatore del Comitato centrale per organizzare il gruppo « Istruzione pubblica ».

Ci scrivono da Zurigo che il Comitato della Esposizione ha prorogato il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al *31 marzo*. Sono però da prevenire quelli che desiderano prender parte alla esposizione che la ripartizione dello spazio principierà anche prima di quella epoca pel qual motivo faranno bene di inoltrare quanto prima le loro domande al Comitato centrale.

Lo stesso avverte che le corrispondenze di particolari dirette ai Comitati ed alle persone addette all'Esposizione non godono punto di franchigia postale.

IL CANTONE DI BASILEA-CITTA' contava nello scorso anno 7910 allievi nelle sue scuole primarie e secondarie, e spese fr. 759,900 ossia fr. 96 per ogni alunno. Il Ticino con 18000 scolari spende circa fr. 500000 ossia 30 franchi per ogni allievo.

SOLDO DEI MAESTRI IN FRANCIA. — Giulio Ferry, ministro dell'Istruzione Pubblica in Francia ha presentato un progetto d'onorario pei maestri elementari, nel quale stabili 5 classi, di cui la più alta dà al docente franchi 2100 e alla docente franchi 1800, e l'infima franchi 1000 e rispettivamente franchi 800. L'avanzamento da una classe all'altra ha luogo ogni cinque anni. Nelle due classi più alte il periodo, precedente l'avanzamento, deve essere generalmente di sei

anni, e solamente in casi speciali può restringersi a tre. Inoltre è fissato un aumento facoltativo di fr. 100-200 pei maestri delle classi inferiori e di fr. 200-400 per quelli delle classi superiori. I docenti — direttori di una scuola primaria percepiscono un soprasoldo di fr. 300 a 500. I maestri che hanno subito con soddisfazione l'esame per l'insegnamento nelle scuole magistrali o per l'ispezione delle scuole primarie ricevono col diploma una gratificazione di fr. 100.

L'INGHILTERRA aveva nel 1880 tre milioni e mezzo di fanciulli in età di andare alla scuola: ma solamente due milioni e tre quarti ricevevano qualche istruzione: eppure per rispetto al 1870 vi era un aumento del 150 %. Quanti ricchi e quanti poveri e fra questi quanti ignoranti!

Interessi sociali.

Avvicinandosi l'epoca dei rimborsi postali delle tasse per l'anno 1882, crediamo opportuno di richiamare alcuni dispositivi del vigente Statuto sociale.

Ogni socio ordinario paga all'atto di sua accettazione un'entrata di 5 franchi pel primo anno, e tre franchi ogni anno successivo (più centesimi 50 per l'*Almanacco*). Egli potrà esimersi dal pagamento dell'annua tassa versando una volta tanto la somma di fr. 40. In questa somma è compreso il costo dell'*Educatore*. — L'entrata e la tassa sono garantite, rinunciando ad ogni atto giuridico il socio debitore. — Sono esentati dalla tassa d'entrata i maestri elementari in attualità di servizio — Il prezzo dell'*abbonamento* al giornale sociale è di fr. 5, e pei maestri elementari di fr. 2, 50, con diritto all'*Almanacco* pel 1883, da consegnarsi nel venturo dicembre. — I maestri *soci* pagano la tassa di fr. 3, 50, nella quale sono compresi l'*Educatore* e l'*Almanacco*.

Registriamo come 12.^o socio perpetuo, che ha versato la tassa integrale il sig. *Giovanni Andreazzi* di Carlo a Bellinzona.

Piccola Posta.

Sig. prof. I. M. Chiasso. Appena vi sarà spazio, si farà luogo allo scritto mandatoci; ma si desidera di conoscerne una parte più estesa, per giudicare del complesso da pubblicarsi.

Al presente numero vanno uniti due *Elenchi*: quello dei membri della Società degli Amici dell'Educazione al 1 genn. e quello dei soci dell'Istituto di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi, al 31 gennajo 1882.